

Filiera del legno: una sinergia con i progettisti del FVG



Un momento della visita dei progettisti alla Segheria De Infanti

Far incontrare le professionalità delle aziende del legno della montagna con la progettualità dei professionisti della nostra Regione: questo l'obiettivo del ciclo di visite alle principali aziende della filiera del legno della montagna friulana organizzato da Innova FVG, in collaborazione con la Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine. Il primo appuntamento si è tenuto venerdì 10 luglio con la visita ai complessi industriali della Segheria De Infanti e della Stratex di Paluzza da parte di un gruppo di architetti ed ingegneri del Friuli Venezia Giulia.

“È un'iniziativa in cui crediamo – spiega Vittorio Di Marco, capodelegazione Confindustria di Tolmezzo – che si pone l'obiettivo di valorizzare la filiera regionale del legno strutturale, capace di generare valore aggiunto, con beneficio per l'economia e l'occupazione sul territorio. Questa iniziativa fa parte del più vasto progetto “filiera foresta legno energia per il rilancio della montagna friulana” in cui la raccolta del legno d'opera consente la sostenibilità economica di tutta la catena dell'utilizzazione boschiva dell'area montana. Oggi, una grossa fetta di questo materiale viene acquisito e poi lavorato dalle aziende austriache nel proprio Paese di origine, generando, pertanto, i già citati benefici al di fuori della nostra regione. Si impone perciò una azione di rilancio di un settore che ha potenziale di crescita, nel seppur martoriato settore edilizio”.

Infatti, fatto base il 2007 anno della massima edificazione in Italia con una percentuale di edifici in legno prossima allo zero, siamo arrivati al 2012 ad una quota di mercato del nuovo che sfiora il 20 % e che gli ultimi dati ISTAT danno in lento, ma costante aumento. Altro importante sbocco per il comparto del legno strutturale è rappresentato sicuramente dalla ristrutturazione edilizia, promossa a tutti i livelli quale riutilizzo del patrimonio edilizio e risparmio del consumo di suolo.

“La stesura di un protocollo per la filiera corta del legno strutturale e ingegnerizzato

in montagna, dal bosco alla casa finita, è, secondo noi della Delegazione di Tolmezzo – ha aggiunto Di Marco -, lo strumento indispensabile per ridare slancio al comparto regionale. Solo introducendo in un codice prestazionale i saperi tradizionali portati dalle aziende storiche regionali del comparto, con l'esperienza maturata nella ricostruzione post-sismica, l'innovazione tecnologica e di processo già intrapresa da alcune aziende e le ottime caratteristiche fisico meccaniche del nostro legno di montagna, si vince la diffidenza manifesta del mercato verso un sistema che ha tutti i requisiti per offrire un prodotto di alto livello”.

“Serve, infatti – evidenzia il capodelegazione Di Marco -, con l'avvallo di autorevoli istituti regionali efferenti il comparto, un marchio che certifichi, dal punto di vista strutturale, energetico ed ambientale, l'edificato delle aziende del legno che utilizzano questo disciplinare, anche a tutela del consumatore finale, da speculazioni di aziende improvvisate. La valorizzazione della sostenibilità ambientale del sistema legno regionale, in particolare, va sostenuta non solo per evidenti ragioni di trasporto, ma per l'elevato valore ambientale che le foreste di tutto l'alto Friuli possiedono. La forma di governo del bosco, orientata alla silvicoltura naturalistica (non adottata per esempio in Austria), infatti, assicurando una costante copertura del suolo, permette la conservazione in toto dell'ecosistema e la sua totale naturalità. Anche questi sono valori che devono trovare spazio nel marchio e dovrebbero essere elementi qualificanti per tutti gli appalti pubblici regionali”. Considerazioni condivise da Gianni De Infanti, dell'omonima segheria, che conferma: “In montagna ci sono aziende valide che lavorano materiale di ottima qualità. Tant'è che anche le segherie austriache portano via i nostri tronchi per poi, una volta lavorati, rivenderceli con un alto valore aggiunto. Occorre invertire questa tendenza e lavorare il legno in loco, a chilometri zero, aumentando redditività e

occupazione in montagna”.

“Questi incontri con gli architetti e gli ingegneri del Friuli Venezia Giulia – conclude Di Marco – mettendo in contatto le diverse professionalità provocano sinergie per ampliare l'attrattività della nostra filiera anche fuori regione, e il “modus operandi” utilizzato per questo comparto pensiamo sia riproducibile anche per altri settori produttivi della montagna.

Dal canto suo, Michele Morgante, Presidente di Innova Fvg ribadisce: “Stiamo lavorando affinché le imprese della filiera legno siano coese fra di loro e possano, attraverso delle sinergie con i professionisti, ingegneri e architetti della pianura che sono tanti e di grande professionalità, far fruttare gli anni di esperienze e le conoscenze degli altri. Sarà un lavoro lungo, ci vorrà del tempo, ma siamo certi che sia un percorso che alla lunga pagherà”.

La disponibilità della materia prima legno in FVG dovuta all'abbandono delle aree marginali – analizza Morgante - desta un interesse economico per la biomassa legnosa a fini energetici, in contrasto talvolta con l'impiego più razionale nell'industria dei derivati del legno. Incentivare la raccolta della materia legnosa e la cura del territorio ha trovato da tempo concordi sia i diversi portatori di interesse che gli ambientalisti. Con la mediazione della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine, questa convinzione si è concretizzata in un documento di sintesi definito “filiera foresta legno energia per rilanciare la montagna friulana” che la Regione ha recepito. L'attuazione di queste misure sarà sicuramente propedeutica ad un incremento della massa utilizzata, però ancora grosse criticità rimangono irrisolte: indisponibilità di una notevole porzione del patrimonio boschivo, soprattutto nell'area pedemontana, dovuto all'eccessivo frazionamento della proprietà privata. La proprietà pubblica, che è soprattutto degli enti locali, sembra incapace di creare una programmazione pluriennale di concessione degli appalti boschivi, che permetterebbe una migliore organizzazione e programmazione degli investimenti alle imprese di utilizzazione e consentirebbe all'ente un risparmio di cassa nella gestione del patrimonio boschivo. Altri elementi frenanti sono la difficoltà manifesta delle imprese di accodarsi in rete o in filiera per una più corretta valorizzazione del prodotto ed una migliore capacità di porsi sul mercato e la scarsa remunerazione del legno da triturazione legata agli alti costi di raccolta, dovuti alla orografia del territorio soprattutto quello montano.

Gino Grillo